



AMISTRADA onlus

Il nuovo giornale trimestrale dell'associazione

Notizie dal Guatemala e dal Mojoca

(sintesi delle lettere dalla strada di Gerard Lutte di agosto e settembre)

GRAVE CRISI POLITICA IN GUATEMALA

E' scoppiata, qualche giorno fa (*n.d.r. in agosto*), quando il Presidente Jimmy Morales ha lasciato trapelare la sua intenzione di chiedere al Segretario Generale dell'ONU la rimozione del giudice Ivan Velasquez che presiede la Commissione Internazionale Contro l'Impunità in Guatemala, organismo delle Nazioni Unite, finanziato in gran parte da Paesi Europei. Il Presidente temeva di essere incolpato per finanziamenti fraudolenti alla sua campagna elettorale. La sua mossa non è stata ben calcolata perché immediatamente la ONU, la UE, gli USA, e molti altri Paesi manifestarono il loro appoggio a Velasquez. Anche in Guatemala, molte Associazioni si sono schierate con il giudice Colombiano e il popolare procuratore della Repubblica Thelma Aldana. Ieri è stato ufficialmente richiesto il ritiro dell'Immunità al Presidente. Cosa farà il Parlamento che deve prendere la decisione? In questa istituzione, i partiti del Presidente hanno la maggioranza e molti parlamentari, anche dell'Opposizione, sono sotto indagine. Continua quindi lo scontro tra la destra corrotta e criminale che domina il Paese e quella moderata e legalista. Senz'altro i ceti popolari hanno interesse ad una vittoria di una destra moderata ma purtroppo rimangono divisi e non riescono a presentare un'alternativa politica in questi tempi cruciali nella storia di questo Paese.

La miseria e la violenza non diminuiscono e i giovani di strada sono tra le prime vittime .

Il 20 settembre, c'è stato uno sciopero nazionale e nella sola capitale del paese si sono riuniti 120.000 manifestanti, che reclamavano la destituzione del Presidente e di 107 dei 156 membri del Parlamento.

Il confronto è tra la destra nazionale mafiosa e razzista (che comprende i settori più reazionari delle oligarchie, dei latifondisti, delle grandi imprese, dei narcotrafficcanti e di altre bande criminali, e controlla il governo e il parlamento) e la destra legalista multinazionale (che comprende settori moderati e onesti delle classe media, ma anche multinazionali, con l'appoggio dell'Ambasciata degli Stati Uniti, delle Commissioni Internazionali contro l'impunità, di Organismi dell'ONU, che sono finanziati anche della Unione Europea).

Alla manifestazione e alle proteste partecipavano anche associazioni maya, sindacati, dei diritti umani, università pubbliche e private, molte delle quali richiedono un'assemblea popolare

costituente per riscrivere la Costituzione, la legge sulla giustizia, sul processo elettorale, sui partiti politici.

E' una situazione che ha molti punti in comune con quella del 2015, in cui gli esiti sono ancora incerti.

Chiaramente noi del Guatemala facciamo parte del settore popolare che richiede una trasformazione radicale della società e non si riconosce né nella destra mafiosa né in quella multinazionale.

IL MOJOCA IN NETTA RIPRESA

Proprio in questi momenti tragici, il Mojoca si riorganizza per riaffrontare la situazione. Alcune settimane fa il Comitato di Gestione ha convocato un'Assemblea generale per affrontare il problema della diminuzione delle sovvenzioni. Ogni collettivo ha deciso di prendere iniziative per produrre risorse. Sorprendentemente sono proprio i giovani che vivono per strada che riescono con la fabbricazione e la vendita dei detersivi a guadagnare 150€ al mese. Ciò che conta in questo, più che il risultato materiale, è la presa di responsabilità di tutte le ragazze e i ragazzi nei confronti del loro movimento.

Il Comitato di Gestione ha preso un'altra iniziativa molto importante per il futuro del Mojoca, quella di rielaborare il manuale di funzionamento. C'è voluto quasi un mese di lavoro per scrivere un nuovo manuale di 32 pagine che condensano vent'anni di storia del Mojoca. L'ultima bozza è stata discussa durante due giorni dai rappresentanti dei vari collettivi. Sarà esaminato durante i prossimi giorni da tutte le ragazze e i ragazzi dei collettivi della strada, della scuola, dei laboratori di avviamento al lavoro e di produzione, della Casa 8 di Marzo, dai gruppi di aiuto mutuo (Quetzalitas, Nuova Generazione, Mariposas, Generazione del Cambiamento) che possono proporre modifiche che saranno discusse e votate durante un'Assemblea Generale.

il manuale descrive anche la complessa organizzazione del MOJOCA con i suoi vari organi: Assemblea Generale, Comitato di Gestione, Coordinamento di Strada, Assemblea dei Collettivi, Amministrazione, Lavoratori, Istruttori dei laboratori di formazione professionale, Tirocinanti, Volontarie e Volontari.

Sono descritte le quattro tappe del processo educativo:

- la prima tappa riguarda il lavoro di contatto e di coscientizzazione nella strada con un prolungamento nella casa
- la seconda tappa, durante la quale i giovani dovrebbero trasformare la loro personalità, comprende varie attività educative, che gravitano attorno ai due poli della scuola e dei laboratori di formazione professionale e di produzione
- durante la terza tappa, le ragazze ed i ragazzi escono dalla strada per inserirsi in una abitazione propria o nella casa 8 di marzo, dove vivono ragazze con i loro bambini
- la quarta tappa è quella del consolidamento nella vita indipendente e dei gruppi di autoaiuto di giovani donne (Quetzalitas), di giovani uomini (Nuova Generazione), di adolescenti (Generazione del Cambiamento), di bambini (Mariposas)

Il manuale si conclude con un capitolo sulla quindicina di servizi del MOJOCA (alimentazione, servizio medico, psicologico, giuridico, borse di studio, adozioni o sostegni a distanza, lavoro nelle carceri, emergenze, micro imprese, aiuto per un alloggio, comunicazione, collaborazione con altre organizzazioni in Guatemala ed in altri paesi).

Questo manuale condensa 24 anni della esperienza del MOJOCA, di una lunga storia di amicizia, sviluppatasi nella creazione di un movimento basato sull'amicizia, sull'autogestione, sul rispetto di ogni persona (in particolare delle più indifese), sulla ricerca di una società giusta e egualitaria.

Ci sono inoltre delle nuove collaboratrici del Mojoca:

Julia è una giovane di 26 anni che proviene da una baraccopoli molto povera della capitale. Viveva in una baracca con otto sorelle e fratelli, che ha allevato perché la madre non c'era più. La famiglia veniva dal Salvador e vivevano in la clandestinità come tanti immigrati.

Il sogno di Julia era di studiare e, grazie all'appoggio del MOJOCA e al vostro, ha potuto studiare fino all'università, ottenere il permesso di soggiorno e lavorare qui da noi come assistente dell'amministrazione in una Impresa.

Lei fa la tesoriere senza portafoglio del MOJOCA.

:

Luz Padula, ha iniziato da poco il suo lavoro come amministratrice dei laboratori di formazione professionale e di produzione. Conosce bene l'italiano e ci sembra capace di fare un ottimo lavoro in quello che si può considerare "il motore del MOJOCA"

nella casa del 8 marzo, Letizia Hartleben fa il suo periodo di prova. E' stata insegnante di fabbricazione del pane e da uno aiuto prezioso nella pizzeria.

Inoltre il Mojoca continua a realizzare cene solidali "a tema" di grande successo, dedicate di volta in volta alle specialità della cucina italiana e belga, oltre naturalmente quella guatemalteca.



Migranti: una tragedia mondiale

Da un articolo di **PRENSA LIBRE** 23 Ago 2017

Nessuno ha la minima idea delle implicazioni dell'essere migrante. Primo, perché la realtà che affronta chi intraprende questa avventura è inenarrabile, difficile e dolorosa da descrivere per le migliaia di persone che sfidano qualsiasi pericolo, anche rischiando la vita.

Senza dubbio è una sfida che molti decidono di affrontare perché considerano peggiore l'incubo che vivono nei loro paesi, colpiti dai conflitti armati, l'instabilità sociale o la violenza. Quest'ultima è il maggior flagello per coloro che fuggono dal Triangolo Nord per cercare di ottenere un cambiamento significativo della loro vita e di quella delle persone che rimangono a casa, nella speranza di un esito che si traduca in un futuro migliore.

La povertà e la guerra sono diventate le cause principali per la fuga di milioni di persone dai propri luoghi di origine e la loro ricerca di un cambiamento di vita in nazioni con maggiori livelli di sviluppo e stabilità, alcune delle quali rispondono in modo integralista ad un problema complesso che i mezzi repressivi non potranno mai risolvere.

Il Centroamerica ha in comune con il Nord Africa il fatto di essere uno degli scenari di maggiore mortalità per i migranti: sono praticamente quotidiane le notizie di catastrofi umanitarie come il naufragio di imbarcazioni nel Mediterraneo o il ritrovamento di decine di cadaveri nei camion che compiono il tragitto dal Messico agli Stati Uniti.



Nonostante questa situazione drammatica, si osservano assai pochi sforzi a livello ufficiale per aiutare queste migliaia di persone che rischiano tutto per scappare dall'inferno che soffrono nei loro paesi, in cui le condizioni di insicurezza e povertà diventano insopportabili. Ben lungi da aiutarli ,

governi come gli Stati Uniti hanno resa più dura la politica migratoria e portano a estremi intollerabili le misure dissuasive, le peggiori delle quali aprono una inqualificabile frattura tra le famiglie.

In fin dei conti la sofferenza che oggi colpisce milioni di persone si riduce ad una lotta per la vita, per non morire per arma da fuoco, affogati o schiacciati dai limiti imposti da nazioni come la nostra (Guatemala), che non hanno la capacità di prendersi cura dei propri abitanti e ancor meno di tendere la mano a coloro che fuggendo da inferni simili devono attraversare il nostro territorio.

In maniera indiretta l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Filippo Grandi, sta vivendo questa viacrucis. Egli infatti è arrivato nel nostro paese per constatare i rischi che corrono i migranti e sta compiendo un lungo viaggio dal Peten fino al sud del Messico, per sperimentare in prima persona la parte superficiale dell'inferno che vivono migliaia di persone senza documenti.

La nota discordante di questa nuova visita è il fatto che è ripetitiva e con scarsi risultati concreti, come è successo fino ad ora per le missioni di altre persone che hanno faticosamente svolto lo stesso lavoro in precedenza, non ottenendo praticamente nulla. Al contrario gli Stati Uniti, come alcuni paesi del Nord Europa, cercano di indurire le politiche migratorie senza vedere il complesso problema che coinvolge in modo profondo i paesi da cui continuerà l'esodo se non si correggono le cause che lo provocano.



Aggiornamento sulle indagini relative al massacro dell' Hogar Seguro Virgen de la Asunción: riportiamo la traduzione e la sintesi di due articoli pubblicati da

PRENSA LIBRE

Un periodismo indipendente, honrado y digno.



Hogar Seguro: un vicecommissario dichiara che il Presidente chiamò e diede istruzioni

Dall' articolo di Jerson Ramos e Roni Pocón 21 Giugno 2017

Il vicecommissario della Polizia Nazionale Civile, Luis Armando Perez Borja, ha dichiarato al giudice che il 7 marzo arrivò all'Hogar seguro Virgen de la Asuncion un consulente della Presidenza della Repubblica che si mise in contatto con il Presidente Jimmy Morales. Quest' ultimo parlò con il Commissario Wilson Lòpez Maldonado e gli diede istruzioni sulla procedura da seguire nella notte precedente all'incendio.

Nella sua testimonianza il vicecommissario Perez Borja ha detto “ Alle 21.50 del 7 marzo si riunirono i funzionari dell Segreteria per il Benessere Sociale della Presidenza (SBS), la Procura per i Diritti Umani (PHD) e la Procura Generale della Nazione (PGN). Fu deciso che la Polizia doveva mandare 100 agenti per tenere sotto controllo la situazione.

La decisione fu riportata al commissario Wilson Lopez Maldonado; egli rispose che occuparsi di tale questione non era responsabilità della polizia. Carlos Belteton si identificò come consulente della Presidenza e, con il telefono in mano, disse al commissario: "sono in linea con il Presidente".

Al termine della telefonata il commissario Maldonado ordinò a Perez Borja di coordinarsi con il Capo del Distretto della PNC per inviare a San José Pinula cento agenti per mantenere il controllo nell'Hogar Seguro. Gli agenti arrivarono dai commissariati 11,12,14 e 15.

Il vicecommissario ricordò anche che Belteton gli disse che "dovevano rispettare tutte le indicazioni delle autorità".

In relazione alle dichiarazioni del vicecommissario, il portavoce del Presidente Heinz Heimann ha rivelato che la posizione dell'Esecutivo è rispettare l'ordine del giudice di mantenere il caso in forma riservata e che solo le parti convocate come testimoni possono offrire le dichiarazioni che il giudice ritiene necessarie, ha inoltre aggiunto che "*da per inteso*" che Belteton è un collaboratore della Segreteria per le Opere Sociali della moglie del Presidente. "*Sicuramente il sig. Belteton, quando sarà citato in giudizio, se il giudice lo ritiene opportuno, potrà rispondere e offrire le informazioni di cui è a conoscenza*"

Caso "Hogar seguro", tre funzionari vengono mandati in prigione

di Rosa María Bolaños y Urias Gamarro / Guatemala 24 Giugno 2017

Per questo sabato è prevista un'audizione per definire la situazione dei cinque nuovi accusati nel caso di Hogar Seguro. Il giudice Carlos Guerra ha infatti deciso di mandare in carcere Luis Fernando Pérez Borja e Lucinda Marroquín Carrillo della Polizia Civile Nazionale (PNC) e Brenda Chaman Pacay, responsabile del Dipartimento per la protezione speciale contro il maltrattamento in tutte le sue forme del Segretariato di welfare sociale della presidenza (SBSP) ed ha concesso l'arresto domiciliare a Harold A. Flores, procuratore per i diritti dei bambini dell'ufficio del Procuratore Generale (PGN) e Gloria Patricia Castro Gutiérrez, un avvocato per i bambini e gli adolescenti del mediatore per i diritti umani (PDH).

In un'audizione giudiziaria, il dr. Guerra ha deciso di incriminare Chaman Pacay per tre reati: il maltrattamento dei minori, violazioni e omicidio colposo e di Castro Gutierrez, per negligenza del dovere, maltrattamenti di persone minori e omicidio colposo.

E' stato messo sotto Processo anche a Luis Armando Pérez vice della Polizia Civile Nazionale per abuso di autorità e abuso di minori.

Flores è incriminato per il reato di omissione e di abusi nei confronti dei minori, avendo acconsentito ai maltrattamenti, e per omicidio colposo.

La risoluzione per la Marroquín Carrillo, è stata anche inserita negli atti processuali per maltrattamento di minori, per il reato di omicidio colposo e per condotta negligente.

Queste persone sono state catturate il 12 giugno e sono in custodia provvisoria nella Brigata Mariscal Zavala, zona 17.

Nelle audizioni di questa settimana, il Pubblico Ministero ha contestato loro l'accusa di omicidio, violazione dei doveri, abuso di autorità.

il Pubblico Ministero ha dichiarato che il vice ispettore del PNC, Maroquin Carrillo, era la persona che aveva la chiave della serratura che teneva chiuso la porta della stanza dove furono rinchiusi 56 giovani dell'Hogar Seguro Virgen de l'Assuncion: in quella sala è divampato l'incendio dell'8 marzo, in cui 41 giovani donne sono morte e 15 minori sono rimasti feriti. Negli ultimi 10 minuti

del incendio la temperatura nella stanza chiusa a chiave ha raggiunto i 300° C, secondo quanto rilevato dai giudici.

Il 12 giugno l'Ufficio del procuratore contro il femminicidio ha presentato un esposto contro la giudice di pace di San José Pinula, Rocío Albany Murillo Martínez per i reati di falso ideologico, violazione dei doveri e del ritardo della giustizia, in quanto il giudice Murillo Martínez non ha trasmesso un rapporto che doveva aver fatto diverse ore prima dell'incendio nell' "Hogar seguro".

Il 14 marzo i parlamentari Sandra Morán Reyes e Leocadio Juracán, del gruppo Convergencia, hanno presentato al Pubblico Ministero una petizione contro il presidente Jimmy Morales per i crimini di esecuzione extragiudiziale, la tortura, la violazione dei doveri e l'abuso di autorità.

Perez Borja del PNC ha affermato infatti di aver ricevuto istruzioni su come procedere nella notte del 7 marzo, quando decine di giovani donne cercavano di fuggire dall'"Hogar seguro", denunciando di essere sottoposti a maltrattamenti. La tragedia scoppiata l'8 è infatti iniziata nel 2013, con le testimonianze delle ragazze e i ragazzi sugli abusi in cui sono stati sottoposti in quel luogo.

Tuttavia il 22 giugno ultimo scorso la Corte Suprema di Giustizia (CSJ) ha respinto la richiesta di rimuovere l'immunità al presidente.

A scuola dal MOJOCA. Un'esperienza estiva di condivisione

Mariateresa Muraca

Dal 24 luglio al 26 agosto un gruppo di dieci persone provenienti da differenti regioni di Italia ha visitato movimenti sociali, comunità indigene, contesti di partecipazione in Guatemala e nel Salvador, nell'ambito di un campo internazionale organizzato dalla famiglia comboniana. La prima realtà con cui siamo entrati in relazione è stata il MOJOCA. Successivamente ci siamo diretti in autobus nel Petén dove, divisi in piccoli gruppi di due-tre persone, abbiamo trascorso una settimana con alcune comunità indigene quechi. La mediazione dei missionari comboniani che vivono nel Petén è stata fondamentale per vivere questa esperienza di condivisione con profondità e consapevolezza. Quindi ci siamo spostati a El Salvador, dove abbiamo compiuto un viaggio della memoria nei luoghi di Oscar Romero, Marianela Garcia, Rutilio Grande, dei martiri della UCA (Universidad Centroamericana), di tanti altri martiri spesso senza nome massacrati al Mozote e altrove.

Appena arrivata a Città del Guatemala, dopo 11 anni dalla mia esperienza di volontariato e ricerca con il MOJOCA, mi sembrava che il clima della città fosse sensibilmente cambiato. Me ne rendevo conto soprattutto perché, camminando per il centro, avevo la sensazione – mai sperimentata nel precedente soggiorno – di *passaggiare* e ne traevo persino piacere. Ad uno sguardo più attento tuttavia affioravano interrogativi inquietanti: dov'è finito il gruppo del Parque Central e gli altri gruppi di strada? Perché non ci sono venditori e venditrici informali? Negli ultimi anni, il sindaco della Capitale, Álvaro Arzú, ha messo in atto un'opera di pulizia sociale che, se da un lato, ha reso il centro più vivibile per la classe media e per qualche turista, dall'altro, si è accanita contro le fasce più vulnerabili della popolazione. Tra queste, i venditori di strada sono vittime di abusi e violenze che conducono spesso alla morte.

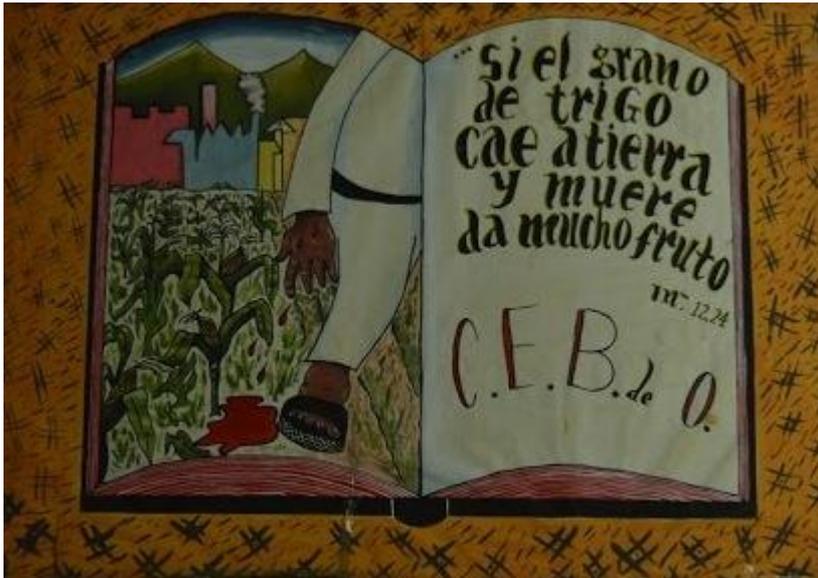
In questa cornice, si comprende meglio il senso dei laboratori del MOJOCA, nati dall'esigenza di creare alternative lavorative per le ragazze e i ragazzi di strada. In particolare, ho avuto la possibilità di trascorrere alcuni giorni con le compagne della pizzeria: Tamara, Mayra e Rosa.



Insieme abbiamo sperimentato alcune ricette per la preparazione di focacce, taralli, grissini e calzoni. Questi prodotti sono stati venduti per la prima volta nel corso di una grande processione religiosa, con l'aiuto del gruppo degli/delle italiani/e e hanno riscosso un significativo successo popolare.



In generale, ho trovato il MOJOCA molto vivace, responsabile e in fermento nella ricerca di soluzioni creative per la crisi finanziaria che sta vivendo. Incontrare la gente del MOJOCA significa esporsi a riflessioni e domande molto serie ed impegnative. Significa toccare con intensità la sfida complessa e avvincente della partecipazione. Accompagnare cambiamenti su più livelli, procedere per sperimentazioni, imparare dagli errori, comprendere anche le dinamiche intersoggettive più spiacevoli e faticose, lasciarsi orientare dall'orizzonte dei sogni condivisi sono componenti ineludibili di una scommessa grande come può essere l'autogestione da parte di collettivi tra i più emarginati ed impoveriti della società. Per tutto questo il MOJOCA è una grande scuola: rinvigorisce nella lotta, conferma nella speranza.



Estratto dall'articolo di Francesco Camerota pubblicato su <http://www.giovanimissione.it/parola-ai-giovani/2282/si-muere-da-mucho-fruto/>

Prologo

Sì, l'ho fatta grossa... all'inizio di quest'anno ho deciso, insieme ad altri ragazzi che fanno o hanno fatto il gim, di prendere parte ad un'esperienza all'estero, in America Centrale, sulle orme di Monseñor Romero, Marianella García Villas, Juan José Gerardi, Myrna Mack Chang e di tutti quei martiri che col proprio sangue hanno bagnato e stanno bagnando la terra guatemalteca e la terra salvadoregna. Ma perché partire?....soprattutto - cosa che accomunava molti di noi - ci siamo messi in cammino per continuare a interrogarci, per conoscere meglio, quel progetto che Dio ci chiama a costruire in sinergia con lui. Bene. Partiamo!

Guatemala - Capitale - MOJOCA (Movimento dei Giovani della Strada)

«Il continente Latinoamericano è il continente della speranza, è il continente dove vive il maggior numero di cattolici, è il continente che ha moltissime cose buone, ma è anche, senza dubbio, il continente dell'ingiustizia, della oppressione, della dominazione... L'America Latina è un continente di ingiustizia perché la povertà non è una povertà voluta da Dio; non è la povertà di cui parla Gesù: "[...] i poveri li avrete sempre con voi" (Mc 14,7), perché la povertà di cui la gente soffre è una povertà voluta e indotta, frutto dell'ingiustizia. È una povertà effetto della impunità e della corruzione». (Da un'omelia di Mons. Gerardi)

Questo contrasto tra speranza e ingiustizia ha segnato quasi tutti i passi del nostro viaggio. In città, camminando per i viali principali vedevamo questa attenzione alla pulizia della strada, i segnali di "divieto di vendere" imposto agli ambulanti e la quasi totale assenza di ragazzi di strada. Ma questa

pulizia è, in realtà, frutto di una "pulizia sociale". «[...] qui è più facile e meno costoso trovare un killer che un artigiano», ci scrive Gerard Lutte, infatti la settimana prima del campo erano stati uccisi dieci venditori ambulanti, alcuni ex ragazzi di strada. Tra questi uno, Mauricio, aveva fatto parte del Comitato di Gestione del MOJOCA e ancora apparteneva a "Nueva Generación" (gruppo di mutuo aiuto degli uomini usciti dalla strada). Si agisce così perché parte della società considera tanto i ragazzi di strada quanto gli ambulanti un pezzo di *popolazione in "esubero"* (A. Degan, *Cercatori di bellezza.*) , e quindi da tenere nascosti, da eliminare. In realtà, per molti amici, Mauricio rappresentava una speranza, perché era uscito dalla strada, lavorava e dava il necessario per vivere alla sua famiglia. Trascorrendo il nostro tempo nella capitale assieme a *Nueva Generación* o nella casa *8 de Marzoa* abbiamo potuto comprendere questa e altre dinamiche. Forse il nostro gruppo si è mescolato poco coi loro gruppi, ma non è mai mancata l'accoglienza reciproca e, nei pochi giorni a disposizione, siamo riusciti a legare un po' di più con alcuni di loro.

Lascio questa parte con un pensiero di un nostro Fratello comboniano: "*[...] in un'epoca che considera gli esseri umani - anche i giovani - qualcosa «in esubero», ha ancora senso parlare di **chiamata e di vocazione**? In realtà, sentire la **chiamata** oggi è una sfida a tutto il sistema imperante: è un riaffermare la dignità di ogni essere umano, perché Dio si diletta e ha bisogno di ciascuno di noi.....* (A. Degan, *Cercatori di bellezza.*)

Guatemala - Petén

Queste sono le impressioni dei primi giorni nell'*aldea* dove eravamo ospitati: "Ci sembrava che tutti vivessero in una condizione di essenzialità, non di indigenza". Ma, in realtà, a metà della nostra permanenza abbiamo dovuto fare una rettifica: "A volte il maestro non si presenta e questo ha grosse conseguenze sull'alfabetizzazione e sull'istruzione in generale. Manca un sistema capillare di assistenza sanitaria: a volte si può restare infermi per una febbre anche per più di due settimane, senza nulla che la faccia abbassare. In altri villaggi erano presenti anche delle situazioni di indigenza o difficoltà nell'approvvigionamento idrico". Il resto lo affido a queste righe che ho scritto il 17 agosto: "*Ho incontrato Dio negli occhi stanchi di un sacerdote che però lasciavano trasparire la sua forte anima, lo spirito robusto e paterno e l'ombra viva. Ho incontrato Dio nel ridere di un altro padre, che per corrompermi a diventare padre comboniano mi ha detto che assomiglio a Ezechiele Ramin. Ho incontrato Dio negli occhi e nel sorriso di tutti i bambini dell'aldea, sia quando ci cercavano per giocare, sia quando ci cercavano per portarci a mangiare. Mi sono ricordato che Dio, quando ti vuole donare qualcosa, si fa mendicante, e questo sembravano quando venivano a cercare, e questo sembravamo noi quando, affamati, entravamo nelle loro case.....*



El Salvador

"Sono stato spesso minacciato di morte. Come cristiano non credo alla morte senza risurrezione: se mi uccidono, risusciterò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza presunzione alcuna, con la più grande umiltà. Come pastore sono obbligato a dare la vita per coloro che amo, che sono tutti salvadoregni, anche quelli che mi vogliono uccidere. Se arrivassero a compiersi le minacce, sin da questo momento io offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la risurrezione del Salvador. Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare. Ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, possa il mio sangue essere seme di libertà. Il martirio è l'ultimo servizio che si rende alla Chiesa. Se è accetta a Dio, possa la mia morte servire alla liberazione del mio popolo ed essere una testimonianza di speranza nel futuro. Se arrivassero ad uccidermi, dite che perdono e benedico coloro che lo faranno. Possano così convincersi che perderanno il loro tempo: morirà un vescovo, ma la Chiesa di Dio che è il popolo, non morirà mai." (Monseñor Romero, Da un'intervista al quotidiano messicano Excelsior -marzo 1980)

¡Romero vive!, la prima volta che si ascolta questa acclamazione non si capisce quanto sia reale. Davanti alla tomba di questo grande profeta mi è sembrato tutto freddo, impersonale. Forse perché la cattedrale è un po' tutta così: solenne, monocromatica e un po' impersonale. Poi partecipando alla messa all'Hospitalito, incontrando i giovani e gli adulti della parrocchia e visitando una Comunità di Base ho capito: Monseñor Romero *ha amato così tanto* il suo popolo che, per amore, ha deciso di dare la sua vita e di non fuggire la morte. Lo stesso hanno fatto tanti altri martiri, che hanno portato avanti la loro opera coscienti del rischio che correvano. Allora tutto è diventato meno freddo, tutti i

luoghi hanno acquisito un aspetto molto più personale, più familiare. Allora ho capito queste parole: *se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui* (Rm 6,8). Allora ho capito perché in questo Paese, come pure nel precedente, è stato molto importante stare assieme alla gente. Le molte ingiustizie - compiute in passato o al tempo presente - che abbiamo visto ci hanno lasciato molti dubbi, ma, a volte, il dialogo e la relazione con alcune persone, estremamente semplici, ci hanno dato quello spunto per fare un po' di luce su alcuni dubbi.

Perché un uomo innocente è stato ucciso? Perché così tanti uomini e donne sono stati colpiti - e tanti tuttora lo sono - da tanta violenza? Come si può massacrare degli uomini così saggi e come ridurre irriconoscibili delle donne innocenti, semplici?

Ecco... altri dubbi restano, altre domande restano chiuse nel silenzio rispettoso dei nostri animi. In Guatemala e in El Salvador abbiamo visto tanta bellezza, sì, ma dobbiamo anche riconoscere di aver visto dei popoli crocifissi, per molte ragioni.

Se un popolo dimentica il suo passato, come può costruire il suo futuro? Se si nega un genocidio si corre il rischio di ripeterne un altro. Se non si ricercano i colpevoli di tanti massacri, forse, se ne stanno ordendo altri; oppure non ce ne accorgiamo, ma, giorno dopo giorno, a piccoli pezzi, sono già in corso.

Fidatevi, vale la pena vedere tutte queste cose, vale la pena andare dall'altra parte del mondo e impegnarsi, piano piano, ad entrare nel cuore di quanti si incontra e, piano piano, a lasciare gli altri entrare nel proprio. Vale la pena lasciare *le nostre comodità e il nostro benessere*¹, abbandonare tutto quello che abbiamo di superfluo per essere più leggeri nel cammino. Vale la pena camminare e sporcarsi, rimboccarsi le maniche e lavorare, vale la pena cominciare a imparare ad essere costruttori - e non più distruttori - del *Reino*. Anche qui vi lascio con delle parole più importanti delle mie: *«Vediamo, nel Cristo della Settimana santa, con la sua croce sulle spalle, anche il popolo che sta portando la sua croce. Vediamo, nel Cristo dalla braccia aperte e crocifisse, il popolo crocifisso; ma un popolo che, crocifisso e umiliato, da Cristo trae la sua speranza»*. (A cura della *Fundación Monseñor Romero, Via Crucis con Mons. Romero, Il popolo crocifisso*)

Pace e Bene! Vostro fratello piccolo,

Francesco

Bibliografia: 1. G. Basadonna, *La spiritualità della strada*; 2. A. Degan, *Cercatori di bellezza*.

.....

ATTIVITA' DEGLI ULTIMI MESI

10° Festival di Musica e Teatro Popolare Caprarola, Luglio-Agosto 2017

19 AGOSTO
PIAZZALE DI SANTA TERESA

MARINA BRUNO E LA DIRINDINA IN CONCERTO

LA CANZONE NAPOLETANA DALLA VOCE DELLA PROTAGONISTA DE "LA GATTA CENERENTOLA" DI ROBERTO DE SIMONE

MARINA BRUNO voce • GIACCHINO DI FABOIA viola da gamba • GIUSEPPE PETRELLA chitarra barocca e harpa • SERGIO LELLA flauto dritto e traversiere • VALERIO FUSILLO pifferi • PIPPO D'AMBROSIO percussioni

Marina Bruno, indimenticabile protagonista de "La Gatta Cenerentola" di Roberto De Simone, durante tutto lo suo percorso, ha incantato i propri più affascinati, facendo dell'esperienza e della professionalità impegnativa le sue peculiarità. Questo suo ultimo produzione inizia nel settembre, con la collaborazione di un quartetto di strumentisti solisti di cambio generazionale, il cammino unico della musica partenopea, dalle velleità del XIX e XX secolo alle tendenze del folk music che riparte dal suo radici, offre un più completo repertorio della musica antica italiana sociale e strumentale, in un repertorio ricco e variegato di "Volontieri di Cenerentola" di Roberto De Simone, "I cavallotti sudavano le sode", "Maddalena non è un'isola", "Corno austriaco", "La gattinella", "La compagnia", "I cavallotti della Repubblica" musicisti del sud Italia.

Città di Caprarola in collaborazione con la loro organizzazione Amistrada ha gestito e organizzato nel territorio caprarolano ed è possibile la capacità di creare una grande esperienza musicale. Giacobbe Di Paolo, titolare della struttura di teatro ha gestito presso il centro storico di Caprarola, Giuseppe Petrella, musicista e direttore di orchestra di Harpa, Sergio Lella un flauto dritto e traversiere, Valerio Fusillo un pifferi e Pippo D'Ambrosio, percussionista estremamente versatile, sono i protagonisti, insieme alla voce solista e polivalente di Marina Bruno, in un concerto di grande spaziosità ed intensità.

PREVENDITE
Caprarola - Piazza Martiri della Libertà, 11
Enoteca Bacco & C. - 346.6165131
Costo del biglietto intero Euro 10,00 / Ridotto Euro 7,00 (oltre diritto di prevendite)
In caso di annullamento senza motivo il rimborso sarà pari al 50% del prezzo.

INFO: **346.6165131 / 329.3604044**
www.compagniateatropopolare.it | [@dibaccoebacco](https://www.facebook.com/dibaccoebacco) | [@dibaccoebacco](https://www.instagram.com/dibaccoebacco)

EURANTICO Casa d'Aste
COOP L'ALTERNATIVA
Caprarola - Via Nazionale, 107
www.licea.it
La cultura del rispetto

Nell'ambito del 10° Festival di Musica e Teatro Popolare il 19 Agosto 2017 alle ore 21,30 – Piazzale Santa Teresa – CAPRAROLA (VT) si è svolto il concerto di Marina Bruno e la Dirindina. Il ricavato è stato devoluto all'Associazione "Amistrada"

4 Novembre 2017 Roma, Assemblea ordinaria dei soci, aperta a tutti gli amici e simpatizzanti di Amistrada presso la sede (Via Ostiense 152/B Roma)

Assemblea del 4 novembre 2017

L'assemblea è introdotta dal presidente, Remo Marcone. Massimo Silvestri legge e commenta la relazione relativa a: l'aggiornamento dei fabbisogni Mojoca 2017, i finanziamenti al Mojoca 2017, il bilancio preconsuntivo Amistrada 2017 (v.relazioni nel sito www.amistrada.net)

Per quanto riguarda la previsione del 2018 è importante osservare che, Il Mojoca stesso, tramite i Laboratori Solidali (cucina, panetteria-pasticceria, pizzeria, sartoria, Mojocafé) e altre iniziative si autofinanzia per oltre il 20% del budget.

I finanziamenti della rete belga cresceranno notevolmente passando dai 120.000 € del 2017 ai 150.000 € del 2018, mentre quelli di Amistrada cresceranno di soli 10.000 € circa, passando da circa 190.000 € a 200.000 €.

Il bilancio preventivo Amistrada 2018 contempla una riduzione del 20% circa dei proventi di soci e sostenitori rispetto al 2017, per tenere conto del fatto che lo sforzo straordinario per la campagna Emergenza Economica Amistrada 2017 non sarà completamente ripetibile allo stesso livello per il 2018. Questa riduzione sarà compensata in parte da un maggior introito previsto dalla Tavola Valdese e dalla gestione immobiliare

La relazione sul bilancio preventivo Amistrada 2018 e il relativo bilancio vengono approvati all'unanimità.

Il presidente Remo Marcone invita a estendere tramite le proprie conoscenze il canale 5per1000 per far aumentare il numero delle scelte dei contribuenti E' inoltre necessario usare e propagandare il canale internet equo-solidale Ciquito Mundi per l'acquisto delle nuove magliette di Amistrada,

disponibili a breve, e di altri prodotti che seguiranno come libri, cd e dvd e alcuni articoli dell'artigianato del Mojoca, tenendo presente l'occasione del prossimo Natale



Interventi di Gérard Lutte, Quenia Guevara, Julia Arevalo e altri

Gérard Lutte ringrazia tutti i presenti ed esprime la sua gioia nel ritrovare tra i presenti Anna Grimaldi e Adriano Naimoli di Eboli e Fabrizio Germini e Silvana Campi di Perugia.

Sostiene che di fronte alla crisi che stiamo vivendo non dobbiamo avere paura, non dobbiamo rassegnarci, ma dobbiamo rispondere con nuove azioni e nuove iniziative, attraverso una cultura del rilancio: se la sola parte francofona del Belgio si è impegnata per il 2018 per 150.000 €, Amistrada deve arrivare a 250.000 €. Lui stesso si prende l'impegno di trovare 30.000 €.

Concorda sulla necessità di aumentare le scelte dei contribuenti per il 5 per 1000 e esprime la necessità di formare nuovi gruppi.

Per quanto riguarda la situazione del Guatemala, Gerard dice che c'è anche chi vuole combattere la corruzione, ma questo non risolve il problema del saccheggio delle risorse del paese e dei poveri.

Cita la storia di una famiglia "fortunata". Ha avuto a breve distanza di tempo due figli derubati, ma è una famiglia fortunata perché ha un tetto e un lavoro, anche se vive poveramente.

Ci sono stati progressi importanti nell'ultimo anno al Mojoca: si è instaurata la collaborazione con Libera International e con un'associazione cristiana belga, il nuovo programma di assistenza alle donne in carcere è stato utile soprattutto per l'appoggio morale e l'aiuto ai figli minori.

La formazione del personale viene curata in modo più approfondito da Karina Quintana ed è stato rielaborato totalmente il manuale di funzionamento. I ragazzi prendono più coscienza che il Mojoca è loro e prendono iniziative per autofinanziarsi (ad esempio Quenia Guevara ha già organizzato 4 cene solidali).

C'è un inizio di rete di solidarietà in Guatemala: di questo dovrebbe occuparsi la *Junta Directiva*, che però è l'organo più debole del Mojoca, ma che sta migliorando grazie all'inserimento di Julia Arevalo e Germania Cragua. Ci sono apporti al Mojoca in natura e volontariato, mentre, come di consueto, il governo del Guatemala non dà nessun aiuto.

Gérard Lutte infine introduce Julia Arevalo. Lei non ha avuto esperienza di strada ma viene da una famiglia molto povera, in miseria, emigrata dal Salvador in Guatemala e nel Mojoca ha trovato la possibilità di realizzare il suo sogno di studiare fino all'Università in amministrazione di impresa. Attualmente lavora in un'impresa, fa parte delle Quetzalitas ed è la tesoriera della *Junta Directiva*.

L'intervento di Julia, insieme ad un'intervista sul suo lavoro, la sintesi della sua tesi di laurea, che discuterà prossimamente, e i progetti per il futuro, sarà pubblicato in modo esteso nel prossimo numero del bollettino.

Quenia Guevara ringrazia tutti per essere presenti e per l'aiuto ai giovani che vogliono uscire dalla strada. Descrive quindi le iniziative per trovare fondi ed aiutare il movimento: Quenia ha organizzato cene solidali, copiando le iniziative dall'Italia e dal Belgio. "Alcuni esempi del lavoro fatto: abbiamo preparato una cena "belga" (come piatto principale: *La poule au-pot*) cucinando

delle galline offerte dalle donne di San Raymundo de Peñafort, il paese in cui si svolge l'attività solidale di Sulla Strada. Abbiamo anche preparato prodotti da forno tipici italiani e cene italiane.”

Carlo Sansonetti (Sulla Strada onlus) interviene sottolineando l'adesione alle idee di Gérard Lutte e del Mojoca.” *In Guatemala c'è un'ingiustizia enorme: si sente la pesantezza dell'ambiente*”

Sulla Strada con i suoi medici lavora anche in Italia, prestando aiuto in un centro aperto qui a Roma per i migranti minori non accompagnati.

Un forte abbraccio arriva da Nora Habed, che invia un messaggio telefonico con l'augurio che “ *l'incontro d'oggi, sia pieno di nuove idee ed iniziative, che contribuiscano a instaurare vincoli di amicizia a favore di rapporti più solidali e umani.*”

Maria Santina Quaresima presenta il libro 2018 dell'Agenda Latino Americana. Lo scorso anno il tema era sulla natura, quest'anno è sulla giustizia di genere, che oggi è sempre più importante.

Remo Marcone introduce il video su Ché Guevara di Paolo de Nicola, basato su dei materiali dell'archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (AAMOD) e, dopo la proiezione legge alcuni brani dal libro sul Ché di Giulio Girardi, che era socio fondatore di Amistrada

Seguono poi la vendita dei prodotti artigianali del Mojoca, una cena con piatti tipici guatemaltechi e italiani e una ruffa solidale: i proventi della serata, compresa la vendita dell'artigianato, sono stati circa di 600€

In conclusione viene annunciato un dibattito preparato da Giuliana Cioli alla facoltà di scienze della formazione della terza università di Roma con studenti dei professori M. Fiorucci e M.Catarci, che si è svolto il 7 novembre.



Novembre a Lucca

**incontri con Gérard Lutte, Quenia Guevara,
Julia Arevalo**

- Venerdì 10 nov ore 17 a Capannori incontro e proiezione video (vedi [locandina](#))
- Sabato 11 nov ore 10-12 a Lucca incontro con gli studenti del liceo artistico Passaglia (una o due classi)
- Sabato 11 nov ore 17 a Chiesa di Vicopelago riunione con i gruppi di Amistrada Toscana
- Sabato 11 nov ore 20 a Lucca cena di solidarietà



Importante l'incontro di sabato pomeriggio **Chiara, Aldo e [Roberto Giovannini](#), IL TRIO RESPONSABILE DEL GRUPPO DI LUCCA**

Chiara Ferroni ha lavorato con il Mojca per 6 mesi nel 1995. Roberto Giovannini ha realizzato due splendidi video sulle ragazze e ragazzi di strada ed il loro movimento. Aldo Zanchetta è un intellettuale libero coinvolto in molte attività in Italia e in America Latina. Per la seconda volta in un anno questo gruppo di persone ha organizzato due giorni di incontri per il Mojca a Lucca e dintorni. Il primo giorno si è svolto un dibattito in una sala messa a disposizione dal Municipio di Capannori: il tema era il metodo educativo dell'Amicizia Liberatrice che Kenia ha spiegato in modo chiaro e commovente, partendo dalla sua esperienza di vita in strada e delle varie istituzioni che si occupano di ragazze e ragazzi di strada. Julia Arevalo ha parlato del metodo didattico delle scuole che ha frequentato, dove non si spiega agli alunni la vera storia del popolo del Guatemala, oppresso dagli invasori e attualmente dalla classe dominante e le multinazionali dell'imperialismo occidentale. La riunione è durata 3 ore e si è conclusa con la proiezione del video di Roberto " L'educazione è amicizia e libertà"

Sabato mattina Chiara e Julia hanno parlato del Mojca con gli studenti della ultime classi del liceo artistico di Lucca

Prossimi eventi

Caprarola



PER IL MOJOCA

PIZZA SOLIDALE

SABATO 25 NOVEMBRE
ORE 12:30

A CAPRAROLA - LOCALITÀ PRANO
È GRADITA LA PRENOTAZIONE

ENTRO GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE PER
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONE RIVOLGERSI A

ORietta D'ALESSANDRO
EMAIL: ORietta.ALESSANDRO@GMAIL.COM
CEL: 360981356



Roma

Un nuovo appuntamento al Teatro Golden per Amistrada

 Via Taranto, 36 - 06.704.93.826 - www.teatrogolden.it - info@teatrogolden.it	 Via Taranto, 36 - 06.704.93.826 - www.teatrogolden.it - info@teatrogolden.it
IL MONDO NON MI DEVE NULLA	VI PRESENTO PAPÀ
con Claudio Casadio, Pamela Villosi di Massimo Carlotto regia di Francesco Zecca una produzione Teatro e Società e Accademia Perduta Romagna Teatri	con Mariano Rigillo, Roberto Ciufoli, Giancarlo Ratti, Anna Teresa Rossini, Laura Ruocco di Augusto Fornari, Toni Fornari, Andrea Maia, Vincenzo Sinopoli una produzione ANDREA MAIA TEATRO GOLDEN e Vincenzo Sinopoli
SABATO 10 FEBBRAIO 2018 ORE 17.00	VENERDÌ 20 APRILE 2018 ORE 21.00
Evento di beneficenza a favore di	Serata di beneficenza a favore di

Mini-abbonamento di biglietti per le due rappresentazioni in vendita a 40€. Per informazioni e prenotazioni telefonare alla segreteria di Amistrada 328068440

Un ricordo degli amici che ci hanno lasciati

Guatemala giugno 2017: Con grande tristezza diamo addio al nostro amico e compagno Mauricio Marroquin, ucciso in strada dalla polizia

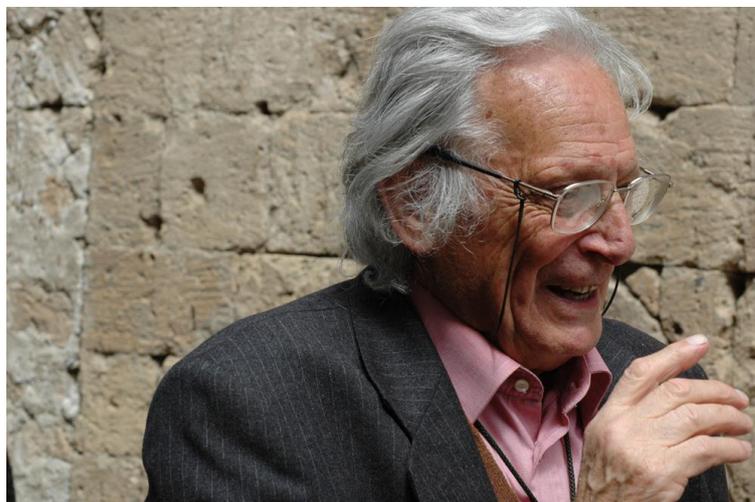
Mauricio aveva solo 29 anni. Ha fatto parte del Comitato di Gestione del Mojoca ed ha lavorato come responsabile della Casa degli Amici e dell'equipe di lavoro di strada. Ha partecipato come rappresentante del Mojoca ad un incontro di giovani in Perù dove è stato molto apprezzato per le sue qualità di leader positivo. Faceva ancora parte del gruppo "Nueva Generación" ed ha partecipato ad una ricerca sulle alternative alle case di accoglienza di transizione per i giovani che vogliono uscire dalla strada. Viveva onestamente, lavorando come venditore ambulante per mantenere la sua famiglia. Mauricio continua a vivere nei nostri cuori e nelle nostre lotte per la giustizia e l'amicizia tra tutti gli esseri umani.



Alcuni mesi fa, il 13 luglio, si è spento Giovanni Franzoni

Perdiamo un maestro originale e sempre sorprendente, ma non il suo messaggio profetico: il pensiero le parole e le scelte di vita di Giovanni, preziosa eredità per noi, continueranno ad alimentare le nostre riflessioni e ci aiuteranno nel nostro impegno futuro.

Giovanni Franzoni e la comunità di San Paolo (che ci ospita come sede) in più occasioni hanno dimostrato attenzione ed amicizia per le ragazze e i ragazzi di strada, dedicando, tra l'altro, ogni anno, a Mojoca-Amistrada le collette di quattro assemblee eucaristiche domenicali.



CHI SIAMO

Il Mojoca (Movimiento Jovenes de la calle) è un movimento autogestito dalle ragazze e i ragazzi e ispirato all'amicizia liberatrice. Da oltre 15 anni, opera per il reinserimento dei giovani di strada nella società, con interventi di cura della persona sul piano sanitario e alimentare. Il Mojoca organizza corsi di alfabetizzazione, offre una formazione al lavoro con progetti di micro-impresa (pizzeria, laboratorio di artigianato e di sartoria, falegnameria, pasticceria e forno), e dà ospitalità a ragazze madri e a giovani in difficoltà fornendo loro soluzioni abitative.

In Italia, il Movimento è sostenuto dalla rete **Amistrada onlus** che si occupa di far conoscere la realtà del Mojoca, i suoi valori e i progetti in corso. Attraverso le iniziative dei diversi gruppi presenti sul territorio, Amistrada raccoglie fondi per finanziare i progetti e supportare le attività in Guatemala.

TIENITI INFORMATO Per rimanere aggiornato sui prossimi eventi, puoi consultare la pagina Facebook Amistrada o collegarti al sito www.amistrada.net **SOSTIENI IL MOJOCA** Per dare il tuo contributo al Mojoca, puoi devolvere il tuo 5X1000 ad Amistrada (C.F. 97218030589), oppure donare tramite bollettino postale (c.c. 42561035) o bonifico bancario (codice IBAN Banco Posta: IT 55 Z 07601 03200I

NOSTRI CONTATTI • via Ostiense 152/b - 00154 ROMA • tel: 334-2185468; • mail: amistrada.onlus@gmail.com; • sito internet: www.amistrada.net